



VIAGGIO NELLE ZONE DEGRADATE PER UN PROGETTO DI RILANCIO

Gli architetti di Renzo Piano: ecco tutte le “perle” di Marghera



■ ■ Duecento persone a Marghera con gli architetti del gruppo G124 di Renzo Piano. Obiettivo, scoprire aree da recuperare: dall'orto della Cita alle case popolari di via Calvi, dall'ex Edison Volta al parco Emmer. Gli architetti: «Renzo Piano ci ha chiesto di cercare delle perle per la sua opera di rammento in periferia e qui ce ne sono tante». ■ CHIARIN ALLE PAGINE 2 E 3

Le “perle” di Marghera nel progetto di Renzo Piano

Cittadinanza attiva e spazi da recuperare: dal centro culturale all'ex Edison alla fitodepurazione alle Vaschette. Orti sociali e parchi: «Qui terreno fertile»

di Mitia Chiarin

■ MARGHERA

Una passeggiata di quattro ore lungo la “via del riuso” nella Marghera vitale delle associazioni e dei comitati. Partenza dall'orto comunitario della città, arrivo all'ex scuola San Francesco d'Assisi dove l'associazione “Nino Bocolo” vuole aprire una scuola di musica. Una camminata nella Marghera “terreno fertile” assieme agli architetti del gruppo G124 di Renzo Piano, incaricati di lavorare al rammento di una periferia vitale, ricca di associazioni, idee e proposte. Un territorio con tanti problemi ma dove i cittadini, arrivati da ogni dove, sanno rimboccarsi le maniche per fare. Duecento persone hanno camminato ieri dalla Cita a Ca' Emiliani con gli architetti per percorrere sei tappe, che anticipano i temi del progetto

to che il gruppo di Renzo Piano, finanziato dal senatore a vita, presenteranno alla fine di novembre. «Renzo Piano ci ha chiesto di venire a cercare perle per la sua opera di rammento in periferia. Noi siamo dei raccoglitori di perle e qui a Marghera ne abbiamo trovate davvero tante», ci spiega il tutor del progetto, l'architetto Raul Pantaleo dello studio TamAssociati.

L'orto della Cita. «Portiamo sotto i riflettori della città le zone che ci interessano per il nostro progetto e cerchiamo di farvi vedere la Marghera del futuro», aggiungono Laura Mazzei, Anna Mercì e Nicola Di Croce, i tre giovani architetti che lavorano con Pantaleo. Ci pensa la sudamericana Andrea a raccontare l'orto nato nel 2014 «per creare una rete di vicinato che si basa sull'empatia, il rispetto e la conoscenza tra residenti italiani e non, per risol-

vere i conflitti» e far vedere che la Cita può essere un bel posto dove vivere.

Via Calvi. Seconda tappa le case popolari di via Calvi con l'incontro con l'Assemblea sociale per la casa. Case di Ater e Comune, altre acquistate dagli inquilini, bisognose di interventi di ristrutturazione e arredo urbano. Da qui sono partite iniziative come l'autosistemazione degli alloggi con fitti scontati che oggi anche il Comune pratica.



Il fermento all'ex Edison. Terza tappa l'ex Edison Volta, l'istituto chiuso da 10 anni che era il regno dei vandali e che ora una miriade di associazioni hanno trasformato in un luogo vivo ma da ristrutturare. «Ora è un bene esplosivo», dicono i cittadini. I ragazzini che qui venivano a rompere vetri, ora praticano il Parkour. Il progetto prevede di farne un centro culturale e sportivo per il recupero dei giovani, collegato al resto della città. Il tetto in eternit, spiega Pantaleo, «da sistemare è una spesa affrontabile. Si può scegliere un progetto dall'alto o, come facciamo noi, un progetto pensato dal basso. Lo proporremo al Comune che poi sarà libero di scegliere il percorso ma noi mostriamo che esistono buone pratiche da perseguire con l'aiuto della cittadinanza». Come?

Regolamento. «Proponiamo al Comune di tenere conto della risorsa data dall'associazionismo adottando un "regolamento dei beni comuni", uno strumento indispensabile per garantire un dialogo e una costante progettualità tra amministrazione e cittadinanza», spiegano gli architetti di Piano. Il regolamento applica il principio di sussidiarietà previsto dall'articolo 118 della Costituzione, spiega l'avvocato Della Mura di Labsus, laboratorio per la sussidiarietà che partecipa al progetto. Già oltre 100 città italiane, in primis Bologna lo hanno approvato.

Oggi va diversamente. «Un regolamento fa sempre bene ma le cose si possono fare anche senza. Basta la volontà. Vale per i lavori all'ex Edison», rileva il presidente della Municipalità, Gianfranco Bettin, come «per l'ex scuola elementare di Ca' Emiliani, la San Francesco. Lì l'associazione Nino Bocolo è pronta a pagare i lavori di ristrutturazione, in cambio di sconti sugli affitti

successivi, per creare la scuola di musica. È un anno che attendono una risposta».

Le aree verdi. La camminata prosegue nel verde. Prima l'area ex Fortini, lembo di campagna tra via Beccaria e i capannoni di Panorama e Decathlon e zona oggi di spaccio massiccio. A due passi c'è la questura di via Nicolodi. Il progetto prevede un parco. «Pensiamo ad un'area verde dove far fluire l'acqua in caso di forti piogge, evitando l'allagamento delle strade», spiega Ezio Da Villa di «Marghera Libera e pensante». I bambini della Grimani allietano la camminata con canti e poesie. La banda «Sinopoli» omaggia gli architetti con musiche gioiose. Altri leggono le poesie di Ferruccio Brugnaro. Al parco Emmer si esibiscono i ragazzi del Parkour.

Vaschette e fitoterapia. Nel progetto del gruppo G124 ci sono anche le Vaschette dove il Comune ha rallentato il progetto della Porta Sud dopo le demolizioni dei palazzi. Urgono le bonifiche. Qui gli architetti con l'Università di Udine sperimentano l'uso di piante e arbusti per il fitorimediazione. Dai pioppi al canapone per bonificare un lotto incolto, dietro gli orti. «Sperimentazione che avrà risvolti anche economici con il riuso del legno. E all'Ex Edison, potremmo creare qualche decina di nuovi posti di lavoro», spiega Pantaleo.

Il potere della rete. Per sviluppare il progetto del G124, è nato il gruppo Orma, Officina riuso Marghera, che fa rete tra le associazioni della Città Giardino. Collabora la Fondazione Pellicani. «Stiamo riaggiornando il nostro MapIn, per evidenziare il ruolo del capitale sociale, dell'associazionismo, nella rigenerazione del territorio. Lo presenteremo per i 100 anni di Marghera», racconta Nicola Pellicani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORTO DELLA CITA



La camminata ha preso il via dall'orto comunitario di via Palladio



VIA CALVI



Le case popolari da ristrutturare al centro della seconda tappa



EX EDISON VOLTA



Istituto chiuso da dieci anni e abbandonato. Oggi è una risorsa



Gli architetti Anna Merci, Nicola Di Croce, Raul Pantaleo e Laura Mazzei. A destra, la camminata a Marghera (foto Candussi)



EX FORTINI



Area abbandonata, terra di spacciatori. Qui si progetta un parco



PARCO EMMER



Al parco Emmer i ragazzi praticano il Parkour



VASCETTE



Piante e fitoterapia per bonificare i terreni inquinati

